

# Una Nuova social card contro la povertà assoluta

La proposta verrà lanciata dalle Acli. L'esperto che l'ha messa a punto la presenta

di **Cristiano Gori**

■ L'ultimo numero di *Vita* ha proposto un bilancio del Fondo Famiglia Lavoro realizzato dalla Diocesi di Milano, su intuizione del cardinale Tettamanzi. È stata sottolineata la necessità di politiche pubbliche che siano complementari agli sforzi dei privati - siano diocesi, soggetti non profit, imprese, privati cittadini - contro la povertà. Politiche pubbliche di questo genere dovrebbero concretizzarsi in una misura di base a favore di tutte le famiglie italiane che vivono la povertà assoluta. Una simile misura però non esiste e l'Italia è uno tra i soli due Paesi dell'Europa a 15 - assieme alla Grecia - ad esserne priva.

Quella assoluta è la più dura tra le povertà. La sperimenta, infatti, una famiglia che non raggiunga livelli nutrizionali adeguati, che non viva in un'abitazione con un minimo di acqua calda ed energia, che non possa vestire decentemente e così via. Secondo l'Istat nel 2009 il fenomeno della povertà assoluta coinvolgeva il 4,7% delle famiglie italiane.

Nel dicembre 2008 il governo Berlusconi ha introdotto la Carta acquisti - meglio nota come Social card - rivolta alle famiglie povere con anziani di almeno 65 anni e bambini entro i 3 anni. Pure limitata, si tratta della prima misura nazionale contro la povertà introdotta in Italia. Le Acli ora propongono un Piano nazionale contro la povertà, che parta dalla Social card, ne corregga i punti deboli e ne valorizzi quelli positivi, così da arrivare - attraverso un percorso di cambiamento graduale di un triennio - a introdurre una misura nazionale rivolta a tutte le famiglie in povertà assoluta, la Nuova social card (Nsc).

Quali sono i contenuti della Nsc? Eccecoli in sintesi. Primo, è universalista perché arriva progressivamente a toccare tutte le famiglie in povertà assoluta, famiglie residenti in Italia e, se cittadini ex-

tra UE, titolari di permesso CE per soggiornanti di lungo periodo. Secondo contenuto, l'adeguatezza: l'ammontare mensile passa da 40 a 129 euro, che assicurano un incremento medio del reddito delle famiglie povere del 18%. Terzo contenuto, i servizi: la Nsc accompagna la fornitura di un contributo economico all'erogazione di servizi alla persona, sociali, di istruzione, di formazione o per l'impiego. Quarto contenuto, il welfare locale: coinvolgere i servizi significa assegnare al Comune la regia complessiva della nuova misura su scala locale. Quinto contenuto, il ruolo cruciale del terzo settore: come fornitore di servizi, come soggetto della programmazione locale, come "antenna" che individua i bisogni presenti nel territorio.

La proposta Acli non contiene idee particolarmente innovative bensì sistematizza un insieme di analisi e suggerimenti fatti propri dalla gran parte dei tecnici negli ultimi anni. Non c'è un'altra

area di welfare in cui non si registri un così ampio accordo tra gli esperti sulle cose da fare. Il punto è farle.

Nei tre anni previsti di realizzazione, la proposta costa ogni anno 787 milioni addizionali rispetto al precedente e - a regime - ammonta a 2.360 milioni di euro di spesa pubblica. Come mostrato nella proposta, si tratta di cifre sostenibili dal bilancio pubblico. Il nocciolo qui risiede nella definizione di priorità politiche. Inoltre, essendoci 487 milioni di residui nel fondo per la Social card - come recentemente comunicato dal ministro Vito alla Camera - se si partisse a breve il primo anno costerebbe 300 milioni. In pratica, se si vuole si può introdurre da subito un intervento strutturale contro la povertà. ■

## Politiche sociali

### Appuntamento

Il Piano nazionale contro la povertà delle Acli viene presentato a Roma martedì 22 febbraio. Per saperne di più: [www.acli.it](http://www.acli.it)



Un uomo in una mensa per indigenti. Per l'Istat la povertà assoluta coinvolge il 4,7% delle famiglie

